

ITALIAOGGI

DATA: 30-10-2018

TIPOLOGIA: Quotidiano

PAGINA: 16

16 Martedì 30 Ottobre 2018

MARKETING

ItaliaOggi

Assirm: Italia a +6,1% nel primo semestre 2018. In Europa in testa Uk, Germania e Francia

Ricerche di mercato in crescita

Settore da 40 mld nel mondo. Il metodo fa breccia in Asia

DI IRENE GREGUOLI VENINI

Le ricerche di mercato crescono in Italia, ma si potrebbe fare di più: la Penisola in Europa viene dopo Gran Bretagna, Germania e Francia, paesi dove gli investimenti su questo fronte sono di molto superiori. Secondo Assirm bisogna quindi rilanciare l'utilità di questo strumento che è strategico perché consente alle aziende di essere aggiornate sul contesto in cui si muovono, di ridurre il rischio di impresa e di fare innovazione in modo sostenibile.

Il fatturato del settore a livello globale ha superato i 46 miliardi di dollari (circa 40,4 miliardi di euro) nel 2017, «con un trend in leggera crescita, con una concentrazione in Nordamerica, in prima posizione con un peso del 45%, mentre l'Europa è seconda con un 35%, anche se mostra segnali di una possibile maturità. Segue l'area Asia-Pacifico, che sta cominciando a occuparsi di ricerche di



Matteo Lucchi

mercato in modo interessante con un 15%, e il resto è suddiviso tra Sudamerica, Africa e Medio oriente», osserva **Matteo Lucchi**, presidente di Assirm, l'Associazione che riunisce le maggiori aziende italiane che svolgono ricerche di mercato, sondaggi di opinione e ricerca sociale, e che ha organizzato l'Assirm marketing research forum in corso oggi a Milano.

Da un'elaborazione effettuata dall'associazione sui dati di Esomar (European society of opinion surveys and market research) riferiti al 2017, emerge che il mercato europeo vale 16 miliardi di dollari (circa 14 miliardi di euro) e che i primi tre paesi per investimenti sono la Gran Bretagna (Uk), con 6,5 miliardi di dollari (5,7 miliardi di euro), la Germania,

con 2,7 miliardi di dollari (2,3 miliardi di euro), e la Francia con 2,3 miliardi di dollari (2 miliardi di euro). Per quanto riguarda l'Italia, che si colloca al quarto posto, si parla di 622 milioni di dollari (546,3 milioni di euro); considerando il mercato degli associati Assirm si tratta di circa 500 milioni di euro (in aumento del 2,7% rispetto al 2016) e la misurazione effettuata nel primo semestre 2018 rivela una crescita del 6,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, che l'associazione tende a confermare anche per la fine dell'anno. Tra i settori più vicini alle ricerche di mercato ci sono il farmaceutico, i beni di largo consumo, i beni durevoli, le banche e le assicurazioni.

«C'è una grossa distanza tra i primi tre paesi e l'Italia. Ciò è dovuto a due macro gruppi di ragioni. Da un lato motivazioni strutturali, perché nella Penisola ci sono pochi headquarter di imprese multinazionali e c'è una concentrazione minore di aziende di

grandi dimensioni, che significa che una buona parte delle attività di ricerca di grande volume vengono assegnate nei paesi dove ci sono gli headquarter; un altro elemento strutturale è la congiuntura economica, non così favorevole agli investimenti in generale», sostiene il presidente di Assirm. «Poi ci sono ragioni culturali: in Italia non c'è una consuetudine consolidata di investimento nelle ricerche di mercato. Occorre invece tornare a comprendere perché è utile investire in questo strumento: innanzitutto per far sì che gli imprenditori e i manager abbiano informazioni il più possibile aggiornate sul contesto in cui si muovono, poi per ridurre il rischio di impresa cercando di evitare azioni meno favorevoli; la ricerca, inoltre, risulta fondamentale per fare innovazione in modo sostenibile e in tempi ragionevoli. Insomma è un supporto importante per chi deve prendere le decisioni nelle aziende».

© Riproduzione riservata